

Il torneo letterario di Robinson

IL TOTO ROMANZO

Questa è una lunga storia

di Giorgio Dell'Arti

Dal Medioevo
a Napoleone,
dal nazismo
al colonialismo
Ecco le prime
selezioni dei romanzi
a spasso nel tempo

Su questo Torneo tra romanzi storici, di cui oggi illustriamo il primo turno, ho da farle un rimprovero doppio.

Sentiamo.

Non partecipano due scrittori importantissimi: Antonio Pennacchi e Antonio Scurati. I due hanno senz'altro scritto due romanzi storici. Anzi Pennacchi, in una recente intervista, ha esplicitamente rivendicato la natura di romanzo storico de "La strada del mare" (Mondadori), continuazione, se vogliamo, del celebre "Canale Mussolini" e della saga della famiglia Peruzzi, stavolta ambientata negli anni Cinquanta. Quanto a Scurati,

non c'è bisogno di troppi discorsi. "M. L'uomo della Provvidenza" (Bompiani) è la seconda parte della quadrilogia dedicata a Mussolini. Come mai li ha lasciati fuori?

Ma sono teste di serie, scusi. Si tratta di due scrittori troppo bravi, non si può farli partire dalla fase delle qualificazioni.

Quindi?

Quindi, niente. A questo torneo destinato a proclamare il più bel romanzo storico del 2020 partecipano 107 titoli. Di questi, settantotto, divisi in 16 gironi, hanno affrontato una fase preliminare. Altri ventinove sono stati ammessi direttamente alla seconda fase. Finalissima con otto titoli.

Oggi parliamo dei settantotto titoli della prima fase. Con che criterio li ha suddivisi?

Quello più ovvio: quando è stato possibile – e non sempre è stato possibile – il periodo storico in cui è ambientata la vicenda. Così il primo girone raggruppa romanzi dove si ricostruisce la vita degli antichi romani e degli antichi greci, l'ultimo i libri dedicati alla Seconda guerra mondiale e a questo dopoguerra.

Che cosa capiamo dall'analisi dei

risultati?

I gironi sono più piccoli di quelli in cui si sono affrontati i romanzi gialli. Questo ha reso un po' più facile la vita dei concorrenti. I campioni con quattro punti, quelli cioè che hanno vinto tutte le partite, sono sette.

Tra i gialli finirono a punteggio pieno solo in cinque. I titoli dei "senza sconfitte"?

Nel secondo girone, giudicato dal circolo PickWik di Caltagirone e coordinato da Daniela Alparone, Cristina Gregorin, nel suo *L'ultima testimone* (Garzanti) racconta di Trieste nella Seconda guerra mondiale. «Uno strano gioco di scatole cinesi. Le digressioni storiche narrano il fascismo, la guerra e i partigiani».

Poi?

Cristina Fantini, nel terzo girone – disputato a Treviso, giudici i lettori del circolo "5 del 42" coordinati da Laura Pegorer –, racconta di come Gian Galeazzo Visconti, nel 1385, decise di costruire il Duomo di Milano, circondandosi degli architetti e dei capomastri più celebri. Il romanzo si intitola *Nel nome della pietra*, e l'ha pubblicato Piemme. Vengono facilmente in mente *I pilastri della Terra* di Ken Follett. Scrive infatti Nat

Mungari: «Se vi piace Ken Follett, se avete amato Alexandre Dumas, se siete inciampati nelle grida manzoniane, allora queste cinquecento e passa pagine fanno per voi. Ci sono tutti gli ingredienti: i gemelli, la monaca colpevole di un amore lontano, l'agnizione finale, i signori potenti e le loro lotte di potere, il religioso che opera come fosse padrone del destino, la peste, le dame belle e infelici. E non manca neanche il cattivo, contornato da sulfuree presenze, che perseguita gli incolpevoli gemelli. Insomma, se apprezzate il genere, con questo libro avrete di che dilettrarvi».

Terzo campione.

Pierfrancesco Prosperi *Napoleone è morto all'Elba (2 volte)* edito da Mauro Pagliai, in gara nel girone 7, giudicato dal circolo dei lettori/studenti del liceo Cavour di Torino coordinati da Elisabetta Tolosano. Kevin Lela: «Tutta la vicenda ruota attorno ad un uomo ritrovato morto sull'isola d'Elba che ha una straordinaria somiglianza con Napoleone Bonaparte». Giorgia Aimone: «Un connubio tra la storia e una strampalata fantascienza. Ambientato ai giorni nostri, il protagonista è Michele Pardo che, animato da un gran patriottismo, ha un piano in mente: risuscitare il grande Napoleone. Trama fitta di intrecci, che guarda non solo all'età napoleonica, ma anche, fugacemente, alla Seconda guerra mondiale. E senza che si trascuri la scienza! Nel complesso un libro leggero, con un lessico semplice e diretto: toni che francamente mi hanno lasciata un po' perplessa all'inizio, ma che poi si sono ben adattati alla narrazione». A Sara D'Ettore non sono dispiaciute neanche certe volgarità del testo, «inevitabilmente più moderne».

Vedo, nel girone 8, Igiaba Scego, collaboratrice di Repubblica e anche lei a punteggio pieno.

Con *La linea del colore*, romanzo già vincitore del Premio Napoli. È la storia di «Lafanu Brown, nera americana di sangue misto haitiano-chip-

pewa emigrata a Roma nella seconda metà dell'Ottocento in cerca di evoluzione artistica e professionale» e nello stesso tempo di Leila – ricercatrice dei giorni nostri – che si innamora della figura di Lafanu ed è coinvolta in una vicenda di migrazione dall'Africa in Europa che riguarda una sua cuginetta somala». Così Adele Boldrini, del circolo «Quelli di LLC 2» di Farra di Soligo coordinato da Annalisa Tomadini. Che aggiunge: «Una voce fresca e già autorevole, e – ciò che non guasta – femminile!».

Diciamo qualcosa della Scego.

È una romana di 47 anni, figlia di somali emigrati nella Capitale. È già una presenza di qualche peso nel nostro panorama letterario. I suoi temi sono quelli che la toccano da vicino: l'emigrazione, la discriminazione, il tormento di vivere due nature nello stesso tempo, quella in cui si è cresciuti e quella dei propri antenati. Una scrittrice che canta «lo smarrimento di fronte alla fontana dei morti di Marino, in realtà schiavi africani in catene» nota Carlotta Maria Paschetto, che lamenta però certe ingenuità della scrittura: «Stride in alcuni tratti lo stile con la profondità dei significati. Purtroppo certe espressioni tipiche della lingua parlata stonano. Non sono espressioni dialettali né gergali, sono espressioni semplicemente non letterarie che costituiscono una sorta di inciampo nel fluire della lettura». «Libro bellissimo» sentenzia invece con sicurezza Elena Raspanti.

Tocca a "La bambina e il nazista" di Franco Forte e Scilla Bonfiglioli (Mondadori).

Girone 13, capitato al circolo «LibriCitando» di Arco di Trento coordinato da Cristiana Bresciani. La stessa Bresciani scrive: «La storia della bambina è inventata, ma trae spunto da una vicenda vera, di cui c'è traccia nel processo di Norimberga. Un nazista viene scagionato da una bambina che dichiara di essere stata prigioniera nei campi di

Sobibor e Majdanek, e di essere stata salvata da un nazista. Il come e il perché sono frutto della fantasia dei due autori». L'invenzione riguarda il personaggio di Hans, che ha paura di opporsi ai superiori ed è costretto per questo a commettere ogni sorta di atrocità. Ma gli muore di tbc la figlioletta Hanne e nel campo c'è la bambina Leah che assomiglia tanto alla piccola scomparsa. «L'amore per Hanne lo costringerà a mettersi molte volte in gioco per tenerla nascosta e salvarle la vita. Narrazione in costante equilibrio tra la tenerezza di questo rapporto e la crudezza della realtà circostante. Si arriva alla fine quasi senza accorgersene» (Maria Luisa Bozzato).

Mancano due titoli.

Quelli letti a Seregno (circolo «Un mondo di libri» coordinato da Eva Musci) e a Savona (circolo «La Compagnia dei lettori» coordinato da Alessandra Bruno). Seregno ha premiato *La casa sull'argine* di Daniela Raimondi. «È la lunga storia – scrive Livia Tucceri – della famiglia Casadio. Il mondo zingaresco, con le magiche profezie svelate dai tarocchi, si è mescolato a quello rurale e concreto della pianura padana. Il realismo magico, che si avverte nella parte iniziale del romanzo, lascia presto spazio ad un intreccio storico-politico che dal Risorgimento giunge agli anni di piombo. E però sono troppe le tematiche storico-sociali, trattate frettolosamente e sotto forma di clichés stereotipati». A Savona ha battuto tutti *La ragazza col cappotto rosso* di Nicoletta Sipos, edito da Piemme. Giorgia Incerti: «Nonostante il libro racconti l'orrore delle deportazioni, l'ho trovato delicato e sensibile. L'autrice ha bilanciato bene il racconto delle brutture patite dalla protagonista con il romanticismo della storia d'amore vissuta da due ragazzi diventati adulti troppo in fretta».

(mi ha aiutato Jessica D'Ercole)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regolamento Le tre fasi

In gara 127 titoli divisi in tre fasi. Nella prima, sedici gironi: il romanzo che ha preso più voti è stato ammesso alle semifinali dove c'erano già altri titoli, a nostro parere più rinomati

▲ **Battaglia tra le pagine**
Una giostra letteraria(2006),
di Jonathan Wolstenholme



© JONATHAN WOLSTENHOLME / BRIDGEMAN IMAGES

Romanzi storici

